

http://www.corriere.it/cronache/10_settembre_22/vittorio-emanuele-savoia-assolto-videopoker_9760f1fc-c649-11df-89af-00144f02aabe.shtml

SI CHIUDE L'INCHIESTA LEGATA AI NULLA OSTA PER LE MACCHINETTE APERTA DA WOODCOCK

Videopoker, assolto Vittorio Emanuele - Corriere della Sera - 22-09-10

Il gup di Roma ha assolto «perchè il fatto non sussiste» l'esponente di casa Savoia e con lui gli altri 5 imputati

MILANO - È stato assolto, con la formula «perchè il fatto non sussiste», Vittorio Emanuele di Savoia e con lui gli altri cinque imputati nel processo per la vicenda dei nulla osta legati ai videopoker, caso scoperto nel 2006 dalla magistratura di Potenza tanto che il principe finì in carcere su iniziativa del pm Henry John Woodcock. La sentenza di proscioglimento è stata pronunciata dal gup di Roma Marina Finiti.

LA VICENDA - A chiedere il processo per tutti e sei era stato il pm Andrea De Gasperis (quando il fascicolo fu trasferito a Roma per competenza territoriale) ma in aula il collega Giancarlo Amato ha preferito sollecitare l'assoluzione. Oltre a Vittorio Emanuele, il procedimento riguardava l'imprenditore messinese Rocco Migliardi (definito nel capo di imputazione «soggetto legato alla criminalità organizzata» nonché gestore di aziende di distribuzione di videogiochi), Nunzio Laganà, suo stretto collaboratore, e poi Ugo Bonazza, Gian Nicolino Narducci e Achille De Luca, ritenuti gli organizzatori della 'holding del malaffare. Secondo l'ipotesi accusatoria, l'associazione per delinquere era dedita anche ad operazioni di riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite tramite l'instaurazione di relazione con Casinò autorizzati, a cominciare da quello di Campione d'Italia con cui Savoia e altri imputati avevano instaurato un rapporto stabile che prevedeva l'impegno (di Migliardi) di coinvolgere, «con l'evidente finalità di farli giocare, facoltosi personaggi siciliani», suoi amici. Per questa vicenda Vittorio Emanuele, che si è sempre dichiarato estraneo ai fatti contestati, fu arrestato il 16 giugno del 2006 e rimase in carcere per una settimana. «L'assoluzione di oggi - commenta con una nota il difensore di Bonazza, l'avvocato Vincenzo Dresda - consente di ribadire con maggiore forza che gli arresti eseguiti quattro anni fa si fondavano su accuse inconsistenti. Bonazza, serio imprenditore del cosiddetto nord-est, improvvisamente e ingiustamente venne privato della libertà e sbattuto sulle prime pagine dei quotidiani nazionali, bollato come il ruffiano del re». L'auspicio del penalista è «che la positiva conclusione di questa vicenda possa aiutarlo a riappropriarsi di ciò che illegittimamente gli è stato sottratto e che al contempo possa costituire ennesimo spunto di riflessione per il legislatore».

Per sentenze sbagliate e riformate ed arresti ingiustificati che finiscono nel nulla, dopo alcune volte, in altri paesi, spiegano al magistrato che è meglio che faccia un altro mestiere. Da noi qualche volta ci si limita a trasferirlo ad altra sede. Revocando invece cessano i danni che vengono fatti alla Giustizia, si ottiene una certezza del Diritto, si evitano molti ricorsi e lungaggini e si sveltisce il corso della Giustizia vera.

Adriano Teso